Anno II — Martedì 14 maggio 1867 — Num. 113

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 13 maggio

I giornali che ci giungono, per la maggior parte si mostrano poco fiduciosi nella durata delle disposizioni pacifiche di cui ora fanno pompa i gabinetti. Ve n'ha perfino che non esitano a dichiarare che ora siamo in tregua; e che fra due mesi la guerra sarà inevitabile. Senza giungere sino a questo punto, bisogna pure riconoscere che la Francia non può stare lungamente senza una rivincita, sia sul campo della diplomazia, sia su quello della guerra.

Pare in fatti constatato che il conte di Bismark avesse da principio acconsentito all'annessione del Lussemburgo alla Francia. Questa allora si affrettò a pubblicare le trattative avute col re d'Olanda in siffatto proposito. Ma non appena se ne parlò, il re Guglielmo e il principe Federico Carlo negarono assolutamente il loro assenso a quanto Bismark aveva promesso. Fu allora che cominciarono le discussioni, gli armamenti, le minaccie: che finirono con la rottura della convenzione passata tra l'Olanda e la Francia, e con le conclusioni della Conferenza di Londra.

Si vede adunque che la Francia ebbe a patire un affronto, il quale è impossibile ch'essa possa dimenticare. D'altra parte se la troppa abilità del Ministro di Re Guglielmo ebbe a mettere in pericolo, colla pace d'Europa, il frutto delle conquiste prussiane dell'anno scorso, ebbe tuttavia nelle ultime complicazioni una propizia occasione per far accettare a gran parte della Germania il progetto di costituzione, che getta le basi dell'Impero Alemanno. Eccitando il patriottismo tedesco, il conte Bismarck seppe togliere ogni ostacolo ai suoi progetti di unificazione militare: ed il partito liberale dovette accontentarsi di qualche discorso nella Camera Sassone, o in quella di Berlino, ove lamentò la libertà manomessa, e fece in certo modo le sue riserve per l'avvenire.

Appena ad Occidente i rumori si vanno acquetando, torna ad udirsi ad Oriente quel sordo lavorio che da tanto tempo minaccia la esistenza dell'Impero Ottomano.

L'insurrezione di Candia sorretta manifestamente dall'ajuto russo, si rafferma ogni giorno con nuove vittorie: e se il celebre generale della guerra di Crimea, Omer pascià, non sa troncarla d'un colpo, è assai facile a prevedere che di costà avrà origine il definitivo smembramento del vecchio impero degli Osmanli.

Quello però che mette in pensiero i nostri vicini d'Oriente, e che merita tutta l'attenzione della diplomazia, non è tanto cotesta rovina, quanto l'attiva propaganda di *panslavismo* che si va facendo nelle popolazioni slave dell'Austria e della penisola dei Balcani. Noi troviamo intorno a ciò nella *Corrispondenza Bullier* e nella *Nuova Stampa Libera*, due corrispondenze, l'una da Dresda, l'altra da Bukarest, che non possiamo riprodurre, stante il poco spazio che ci è concesso, ma che si compendiano in queste parole: «la Russia lavora indefessamente a Bukarest, a Belgrado, ad Agram, a Praga; e la propaganda panrussista vi ottiene prodigiosi effetti.»

Quando si pensi alla aspirazione della Serbia a far la parte del Piemonte in rispetto ai vicini slavi della penisola balcanica, alle ritrosie della Porta a concederle ciò cui essa aspira, cioè i confini naturali, alle dissenzioni interne della Moldo-Valacchia, alle lotte fra Ungheresi e Croati, alle tendenze antiaustriache dei Czechi di Boemia, e tutti questi elementi disorganizzatori si mettono in presenza del lavoro potentemente unitario della Santa Russia, non si può a meno di convenire che il Colosso del Nord appare assai minaccioso sull'orizzonte.

Le ultime notizie da Messico sono confuse e contraddittorie. È d'uopo confessare tuttavia che maggior probabilità hanno quelle che ci presentano Massimiliano in ben triste posizione. Gli Stati-Uniti già pensano di estendersi da quella parte: e sembra che a Washington si nutra il disegno di chiedere a Juarez la California meridionale, appena Massimiliano sarà partito. Sarebbe un compenso che Juarez certo non tarderebbe a dare alla repubblica, per la protezione e gli ajuti che ne ebbe nella sua lotta contro l'infelice Impero Messicano.

IGNORANZA COLPEVOLE

L'autorità non ha potuto a meno ultimamente di metter la mano sopra alcuni preti ribelli della nostra provincia. Avrebbe potuto, e forse dovuto, farlo sopra molti altri più, poichè consta a noi di altri che si fecero suscitatori di popolo contro gli ordini presenti, contro il Governo che il paese si è dato, dicendo in loro basso gergo, che avrebbero adoperato contro a' signori i *sorgali*, intendendo con questo i contadini che mangiano la polenta.

Tali fatti ed una cotanta ribellione di gente che dovrebbe essere istrutta più degli altri e dare altrui l'esempio della morale e della religiosità, muove la bile a tutti gli onesti: i quali hanno mille ragioni di sdegnarsi.

Noi però diciamo, che se la colpa è grave, l'ignoranza è molto maggiore. Il malanimo di quella gente contro la patria italiana esiste, perchè esiste, piuttosto che un ordine, una casta. Non sono quelli sacerdoti, nè cittadini; ma gente la quale fino dai primi anni è stata snaturata da una falsa educazione, persuasa di dover dominare e non servire, mantenuta nella più crassa ignoranza dei doveri di uomini e cittadini, tenuta apposta senza famiglia, perchè abusi dell'altrui e vi entri insidiosa e ne corrompa le sante origini, esaltata sull'eccellenza propria, sottomessa ciecamente ad ogni potenza nemica.

La natura e l'onestà propria dell'uomo, ajutate dalla convivenza coi galantuomini, sovente si ribellano in molti di costoro alle colpevoli ingiunzioni de' superiori ed alla trista educazione ricevuta; ma sono lampi che brillano momentaneamente nell'oscurità. Sono talmente prese le misure per mantenerli ignoranti, che pochissimi sanno emanciparsi dallo spirito di casta e tornare a diventar uomini. È la fabbrica dei preti pessima; e non può quindi dare una buona produzione.

S'impadroniscono di un giovanetto nella prima età, anzi della madre sua prima che lo concepisca e lo partorisca. Ne fanno un prete prima che sia un uomo. Fanno delle scuole a parte per lui, non gli danno a leggere che certi libri, non gl'insegnano che certe cose, gl'impongono doveri particolari, mettendo quelli sopra ogni altro dovere a tutti comune, inspirano loro più odio che amore verso l'umana società, ne fanno prima degli esseri estranei al mondo, per poscia farli loro strumento di comando e le pretese guide del mondo, guide cieche le quali obbediscono ad altri o ciechi o tristi.

Il precetto cristiano di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima, e quindi di onorarlo nelle sue opere studiandole colla scienza, di far uso della più nobile di tutte, della ragione, afflato divino nell'essere umano, è lettera morta per i loro maestri e per essi. Pare quasi che non sia scritto nel Vangelo e dato dal fondatore della nostra religione come l'essenza del Cristianesimo, assieme all'altro di amare il prossimo come sè stessi. Amarlo come sè stessi non lo potrebbero, dacchè considerano sè medesimi i soli eccellenti, i soli sapienti, i soli santi, mentre gli altri sono per loro un branco di pecore.

Le leggi dello Stato non hanno ancora tolto ad essi il tristo privilegio di una istruzione a parte negli anni in cui non si trovano in grado di decidere delle proprie sorti, e li esimono da molti dei doveri di cittadini con abuso che per gli altri è un'ingiustizia.

Più tardi, se mostrano ingegno, sodezza e varietà di studii, sono i più trascurati dalle Curie, le quali danno sempre la preferenza all'ignorante sopra il dotto, a quelli che sono docile strumento sopra quelli che mostrano di avere un carattere, un'individualità spiccata. Ignoranti i maestri ne' seminarii, ignoranti le Curie, premiati i più in ragione dell'ignoranza, non del sapere, che altro può venirne fuori se non l'ignoranza, costante, perpetua?

Perchè l'ignoranza in fatto di politica si mantenga in essi, non si lascia che penetri fino a loro quella storia che è storia, ma si fabbricano storie particolari, menzognere per questa società a parte. I giornali, che non sieno dello stile dell'*Armonia*, della *Unità cattolica* e simili ribalderie, fatto da abili speculatori sulla clericale ignoranza, vengono loro proibiti. P. e. si minaccia di sospendere *a divinis* il prete che legga il *Giornale di Udine*; e si capisce da certe pastorali, che sono pure un monumento d'ignoranza, perchè contraria l'eresia del potere temporale necessario alla religione cristiana, e perchè vuole la nazione italiana operosa, morale, prospera, degna, come le altre nazioni che primeggiano a suo confronto.

Costoro adunque per la loro colpevole ignoranza si fanno strane illusioni. Credono prima di tutto, che l'autorità non abbia forza, o volontà di far eseguire le leggi, anche loro malgrado e contro di loro. Prendono la tolleranza e la magnanimità, la sicurezza di sè per debolezza; e ciò perchè nel loro idiotismo non capiscono che la nostra è una legge di libertà, non di arbitrio, che l'Italia non è Austria, che gli esecutori della legge italiana puniscono i rei convinti, non i sospetti, che le autorità lasciano andare le piccole cose, ma puniscono gravemente e giustamente le gravi. Però, lo confessiamo, il Governo italiano è debitore anche di una educazione a tale casta pervertita, di quella educazione che si può fare colla severità della legge.

La loro vituperevole stampa li fa credere, che tutto vada a catafascio in Italia, che tutto vi sia in disordine, che non vi sia nulla di stabile, che tutto il mondo sia contro la nazione italiana, che gli altri Stati sieno li pronti a disfare quello che noi abbiamo fatto, che abbiano da rinnovarsi tantosto i tempi delle restaurazioni avvenute colla caduta del primo Napoleone. Cotesti sogni di fantasie malate sono nutriti da coloro, i quali confessano di *non sperare*, *più che nel disordine*. Credono insomma di poter mandare il mondo in rovina per poscia rifarselo a loro modo!

Se conoscessero l'abbicì della storia moderna, se avessero qualche principio di cognizioni delle cose avvenute dal 1815 in qua, se vivessero insomma nel loro secolo, tali sciocchezze non passerebbero loro per la mente, e sarebbero galantuomini per calcolo, se non per sentimento del proprio dovere. Non capiscono, che se il nostro edifizio crollasse, i primi a soggiacere alle sue rovine sarebbero essi medesimi; non capiscono che la ribellione ch'essi predicano contro il Re, contro lo Statuto, contro la Legge e contro l'Autorità, farebbe le prime vittime di essi medesimi, poichè essi sono la prima autorità soggetta ai colpi d'una moltitudine sbrigliata? L'Austria, per combattere lo spirito nazionale dei Galliziani, aveva già nel 1846 suscitati i contadini contro le altre classi della società. Ebbene: tra le prime vittime dei contadini medesimi furono i preti. Se i preti eccitassero tra di noi, come disse quel tristo prete, i *sorgali*, alla disobbedienza delle leggi ed al disprezzo delle autorità, la prima autorità e la legge che ne soffrirebbe, sarebbe la loro. Avrebbero presto di grazia di mettersi sotto al patrocinio delle leggi e delle autorità da essi spregiate ed odiate. Coteste autorità interverrebbero a proteggerli, non perchè essi lo meritino, ma per il proprio dovere di custodire l'ordine e la santità delle leggi. Però, e questo caso si è veduto pur troppo nel palazzo dell'arcivescovo, le autorità possono intervenire talora troppo tardi. Anche la Russia, per togliere alla Polonia la sua nazionalità, si è servita dei contadini; e colà, non soltanto i preti furono le prime vittime, ma la religione cattolica venne avversata, venne distrutta. Che significa ciò, se non che ai preti per primi torna conto di stare colla Nazione, di far rispettare l'autorità delle leggi?

Ma queste buone ragioni che noi diciamo adesso non saranno lette da coloro a cui toccherebbe di farne loro pro, perchè il superiore lo divieta, e non passeranno sott'occhio do' preti malati di colpevole ignoranza se non trasformate, se non svisate. Poi, secondo il proverbio, non c'è peggior sordo di quegli che non vuol sentire. Noi non aspettiamo adunque un mutamento nelle cattive disposizioni di gente così pregiudicata nel senso morale, che dà una pronta e severa esecuzione delle leggi per parte del Governo, e da una azione educativa sulla popolazione del contado per parte della classe più illuminata.

Noi domandiamo a quest'ultima che, invece di lasciar che le plebi cittadine insultino le plebi contadine, e rincalzino così gli odii, come avvenne quando la giustizia colse i riottosi del Comune di Martignacco e li condusse nelle carceri di Udine, si unisca piuttosto in santo sodalizio ad illuminare e beneficare la popolazione del contado. Cessino le gare fra le diverse famiglie, che in molti villaggi fanno risorgere, sotto ad un aspetto ridicolo, un parteggiare di guelfi e ghibellini di nuovo conio. Si uniscano tutti quelli che ne sanno più degli altri, coi preti quando sono buoni, senza di loro se invece sono tristi, e si occupino ad istruire il popolo del contado e soprattutto a migliorare le sue condizioni economiche e sociali. Amino efficacemente il contadino loro prossimo; e quell'amore genererà l'amore, e la criminosa minaccia degli stolti di eccitare i *sorgali* contro le *celade* ricadrà sopra i disgraziati che la fanno. C'è sì, tra noi, una guerra sociale da fare; ma questa guerra deve farsi contro la ignoranza, contro la miseria, contro gli odii seminati dallo straniero che ci divideva per opprimerci.

P. V.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE nel 1867.

IV.

Parigi 7 Maggio.

La malattia dei bachi, della quale m'intrattenni nell'ultima mia, per farvi cenno dei tentativi che si ripetono affine di porvi rimedio, tentativi i cui risultati si possono vedere alla Eposizione nella sezione delle *materie prime*, ha prodotto per necessaria conseguenza una grave deficienza nei tessuti, cosicchè l'industria serica si è vista priva per qualche tempo di pressochè due terzi della materia prima che le è necessaria per continuare nello sviluppo a cui è giunta. Fu d'uopo quindi di provvedere colla importazione delle sete dalla China, dalla Persia e dal Giappone. Ma i bozzoli di cotesti paesi son lungi dall'avere il pregio di quelli dei bachi italiani o francesi. La seta che se ne trae non è impiegata che per le stoffe leggere e correnti: i bei prodotti di Lione e di Saint-Etienne non si ottengono che dalle sete italiane e francesi, e in parte dalle siriache.

Nonostante le condizioni sfavorevoli degli ultimi anni, l'esportazione dei tessuti di seta dalla Francia nel 1865 salì a 400 milioni di franchi: l'importazione non fu per più di 10 milioni. È certo che l'Italia sborsa una grossa somma per comperare i tessuti francesi, e contribuisce in buona parte a fare quei 400 milioni. E quando si pensa che potrebbe a casa propria fare tessuti eccellenti colla propria seta, si domanda quando lo spirito d'associazione, e la perseveranza industriale, si sveglieranno nella penisola che pure un tempo fu maestra nelle industrie e nei commerci.

Secondo la promessa che vi feci l'ultima volta, vengo a farvi parola d'un'industria che per voi è di molta importanza, quella delle *pelli* e dei *cuoi*. I prodotti di essa sono classificati nella terza sala della galleria delle materie prime, alla classe 40. Quando vi presentate in questa sala se non fosse l'odore acre delle pelli e delle concie, credereste di scorgere a primo aspetto una esposizione di oggetti di lusso, o di belle arti, anzichè di materie rozze e di prima necessità. Voi vedete infatti delle magnifiche vetrine, dipinte in ebano, con fili d'oro, il tutto d'un'eleganza singolare, quando pensiate all'oggetto a cui servono. Entro si mostrano disposte con molta arte le pelli crude e salate, i marocchini e le alude, le pelli ungheresi, scamosciate, concie o tinte, le pelliccerie, le pergamene, gli articoli di mimaggia e correlativi. Questi prodotti non presentano grandi progressi dall'ultima Esposizione in poi. Gli sforzi fatti

finora per applicare la meccanica alla industria dei conciapelli, sono stati quasi senza risultati, di modo che dopo vani tentativi, il lavoro, eccetto per la prima preparazione dei cuoi, è fatto in generale tutto dalla mano dell'uomo. Ciò è tanto più grave che tale industria ogni giorno si va estendendo, grazie alla consumazione della carne, la quale si va facendo sempre più comune. D'altra parte l'applicazione della meccanica renderebbe meno costoso il prodotto, e ciò sarebbe grandemente utile ai consumatori i quali pure crescono di numero ogni giorno, sicchè la produzione indigena delle pelli non basta, e se ne importano molte dall'America del Sud, per un capitale di cento milioni di franchi.

Fra gli espositori di questa classe vi farò menzione della casa Barrande di Parigi, la quale presentò una collezione di pelli di vitello, concie e tinte, degne di particolare esame. L'uso di siffatti prodotti e la loro applicazione ai fornimenti, si va estendendo di giorno in giorno. Grazie all'impiego dell'anilina — che è la nitrobenzina trattata collo zinco o coll'acido acetico —, si ottengono sulle pelli delle varietà di tinte che si prestano per ogni sorta di mobili.

E giacchè accenno all'anilina, lasciate che ve ne parli alquanto estesamente, come di cosa che interessa assai l'arte della *tintoria*.

Da pochi anni soltanto si usa l'anilina come materia tintoria. Essa vien tratta dal carbon fossile; il catrame, che rimane dalla sua trasformazione in *coke*, distillato produce la benzina; da questa, coll'acido nitrico, si ottiene la nitrobenzina (che spesso i profumieri sostituiscono all'olio di mandorle molto più caro); e dalla nitrobenzina, col cloruro di calce, si ha l'anilina d'un bel colore violetto.

Il vantaggio che l'arte tintoria ritrae dall'anilina è quello d'ottenere nella stampa delle stoffe le più delicate gradazioni di colori con quella fusione che per lungo tempo si cercò invano di raggiungere.

Voi sapete che la stampa delle stoffe ha in Francia, come industria, notevole importanza. Molte case, fra le quali vanno notate specialmente Godefroy e figlio; i fratelli Descat, i fratelli Chalamel, Larsonnier e Cherest ecc., fanno vivere migliaja di operai con un lavoro che produce oggetti assai ricercati. Non sono più di cent'anni dacchè cotesta industria venne introdotta a Parigi da un tedesco; e in questo tratto di tempo, valendosi delle scoperte chimiche e meccaniche raggiunse un alto grado di prosperità. Voi vedete disposti nella classe 45 belle mussoline, *foulards*, scialli di lana di una rara purezza di stampa; alcuni specialmente, stampati a mazzolini di fiori, superano in bellezza e verità le stampe sulla seta. Son queste vispe *grisettes* che ci lascian sopra gli occhi.

Nella prossima mia comincierò a parlarvi della parte agricola della Esposizione. Se n'è detto molto male fino a pochi giorni fa: ma se non è la parte migliore, è tuttavia degna di esame. A Billancourt siamo ancora indietro: e quanto ai bestiami non so se si potrà migliorare quello che si vede finora. L'epizoozia ci mette molti ostacoli. Ve ne parlerò ad ogni modo il meglio che potrò.

Gli ex emigrati veneti che spedirono qualche mese fa un affettuoso indirizzo di ringraziamento al deputato Benedetto Cairoli, ricevettero la seguente lettera che siamo invitati a pubblicare:

Amici!

Pochi giorni sono, quando accoglieste con spontanea dimostrazione di affetto e di entusiasmo l'Eroe ammirato dal mondo, io pur fui ospitale vostro. In quella occasione di domestico tripudio, che ha scolpito nell'anima mia il non fuggevole ricordo di un soave conforto, tentai invano di esprimervi la mia devozione, perchè la vigoria del sentimento sdegna le formule — invoca le opere.

Voi però che avete interpretato quell'intimo concetto, lo troverete anche nella frase incompleta, che prorompe ora dal cuore commosso per il vostro affettuoso indirizzo il quale basterebbe a ricompensa quand'anche la vita mia avesse il valore del sagrificio, mentre non è che l'adempimento del dovere. Ma, più che la parola, i vostri nomi evocando il passato, suscitano memorie che la Storia Italiana registrerà fra le sue pagine più belle, incominciando dall'ardita e continuata protesta delle Provincie Venete — da quella epopea di martirio, ch'ebbe anche il patibolo a tribuna di apostolato. Io ricordo poi fra le poche, fra le dolcissime soddisfazioni l'esservi stato commilitone nelle battaglie nazionali — l'aver tentato di salvare il vostro onorato esiglio dalle umiliazioni dell'arbitrio governativo — e l'avervi mandato una parola di conforto nel sublime ardimento delle cospirazioni.

In tutte le manifestazioni del dovere foste benemeriti della Patria oppressa; l'avete rappresentata colla virtù del sacrificio: liberi ora, voi non dimenticate i fratelli percossi dalla sventura. Sta bene. La cessione di una eletta parte d'Italia, ch'era anche la più formidabile trincea dello straniero, toglie all'interno ordinamento l'inciampo delle più ardue difficoltà, e la minaccia dei maggiori pericoli: ma questo fausto evento, che compiuto in pochi giorni realizza l'inutile aspirazione di molti secoli, non basta a dissipare il rammarico per le recenti offese all'onore della nazione, e per la mutilazione del suo diritto.

L'Austria stessa, che occupa ancora gli sbocchi delle sue invasioni, e domina in mare nostro col subito orgoglio di potenza marittima — ci ricorda l'obbligo della solidarietà colle sue crudeli rappresaglie in quella terra, consacrata pur dal sangue dei nostri, che giacciono là dove son caduti — apostoli e soldati. Ma voi non dimenticando la questione che accenna a così sacri diritti, raccomandate intanto i più urgenti interessi; cioè lo svolgimento delle interne riforme, colle quali consolidando la libertà si possa ottenere anche l'incremento della prosperità nazionale, la completa espansività delle sue forze. E rammentate Roma. Se alcuni malgrado l'implacabile protesta che di tanto in tanto sorge dal Vaticano a dissipare le speranze di un'assurda conciliazione, fantasticano ancora di trattative col Governo Pontificio — noi invece speriamo che i Romani non tarderanno troppo a restituire all'Italia la capitale, che la diplomazia le contende. Ma il papato crollerà anche sotto i colpi delle idee, se l'istruzione diffusa dappertutto gli torrà il solido fondamento del pregiudizio. — Combattiamo adunque senza transigere; la verità non si arrende. Milite modesto, ma deliberato del dovere, non invoco armistizi contro l'errore; e ritraggo dalla vostra affettuosa parola la forza morale di un incoraggimento per le lotte che sovrastano.

Vi ringrazio con tutta l'anima e Vi prego di considerarmi sempre amico vostro devoto e riconoscente.

BENEDETTO CAIROLI.

La *Perseveranza* dà i seguenti ragguagli sul nuovo fucile che sarebbe adottato per la nostra fanteria.

La commissione ha fissato le sue idee sul modo di riduzione, tecnicamente ed economicamente più acconcio, dell'attuale fucile di fanteria. Essa ebbe naturalmente di mira, nelle sue ricerche, il fucile ad ago prussiano, e ne adottò il principio modificandone però necessariamente l'applicazione. Ricorse poi ad una cartuccia, nella cui parte posteriore pare che sia felicemente impiegato, a mò di otturatore, un cilindretto di caoutchouc. Il fucile così ridotto fu provato, giorni sono, alla presenza del principe Umberto, e se ne ottennero 14 *buoni spari in due minuti*. Non ricordiamo con esattezza la spesa di riduzione, ma essa è certamente piccola, e permetterà al Governo di rifare nell'anno l'armamento della nostra fanteria, essendo prossima a cominciarsi pei bersaglieri la riduzione fissata.

DIMOSTRAZIONE A TRIESTE.

Nostra corrispondenza

Trieste 13 Maggio.

Anche Trieste si può dire che ha fatto il suo plebiscito, senza che gli agenti del governo straniero, cominciando dal luogotenente barone Eduardo de Bach fino all'ultimo poliziotto, abbiano avuto il più piccolo sentore della grande dimostrazione che si preparava.

Fino dalle prime ore di ieri, domenica, lungo l'Acquedotto e fino al boschetto dintorno alla Birreria Nuova i muri erano tapezzati di biglietti che portavano a stampa le seguenti parole.

VOGLIAMO L'ITALIA UNA

CON VITTORIO EMANUELE NOSTRO RE

VIVA L'ITALIA

VIVA GARIBALDI

Gli alberi erano anch'essi coperti di biglietti consimili e per giunta quasi tutti erano ornati di bandiere nazionali che spiegavano al sole i loro splendidi colori.

La gente — un buon migliaio e passa di persone accorsa alla Birreria Nuova, dimostrava il proprio contento per questa dimostrazione improvvisata e pure così imponente con sguardi e sorrisi significativi e strette di mano, date e ricevute con effusione, come tra fratelli che languono sotto lo stesso giogo e che un bel giorno vedono spuntare un raggio inatteso di speranza. Ci fu anche qualche grido di esultanza e di gioia, invano repressi dal timore degli sbirri borghesi e militari che si aggiravano fra la folla come branco di segugi sguinzagliati alla caccia.

Al Giardino pubblico, seconda edizione dello stesso spettacolo. I cartelli erano profusi su per le pareti e sparsi lungo i viali, insieme a proclami che, vi garantisco, non avevano il visto dell'I. R. censura; e gli alberi che adornano quel vago ritrovo erano largamenti adorni di bandiere italiane.

Non potete immaginarvi lo scompiglio, l'affaccendarsi, il correre dei nostri poliziotti. Per ripetere la frase, un poco modificata, adoperata dal Manzoni a proposito di don Abbondio, chi non ha visto la Polizia austriaca jeri a Trieste non sa cosa sia impiccio, stupore e confusione.

Bisogna ben dire ch'essa ha perduta la bussola se, smesse le sue tradizionali tendenze ad ammanettare galantuomini sospetti di *male intenzioni*, non ha operato nessun arresto, almeno finora.

Ciò tuttavia non significa ch'essa non pensi a porre le mani su qualcheduno, il primo che capita, tanto da darsi uno sfogo non affatto innocente e da vendicarsi un po' della bile che la consuma dinnanzi a spettacoli così poco edificanti dal punto di vista dell'imperiale regio Governo. Io mi aspetto di sentire d'ora in ora che essa si è dato questo piccolo divertimento, a spese forse di qualche individuo che non ha preso la menoma parte alla bella e grandiosa dimostrazione.

Ma una parte di questa era riserbata pel pomeriggio.

Alle ore 5 e 10 minuti, cosa affatto nuova a Trieste e che ha messo in un insolito allarme le autorità governative o poliziesche, un grosso petardo scoppiò con grande fracasso presso l'abitazione dell'avvocato Scrinzi, noto austriacante, mandandone in frantumi quasi tutte le invetriate.

Questo episodio finì col rendere completo il buon umore dei cittadini, che da qualche tempo desideravano di vedere onorato di alcuna *fragorosa* ovazione il bravo e degno avvocato, una delle colonne dell'Austria a Trieste.

La Polizia montò viemaggiormente in furore, e per tutta la sera, lungo la strada in cui trovasi l'abitazione del sullodato giureconsulto, le facce arcigne e arrovellate di que' buoni messeri si seguivano con una frequenza che testimoniava tutto lo zelo da cui erano animati per la causa *dell'ordine pubblico*.

Questa è l'esposizione esatta e fedele di quanto jeri è avvenuto nella nostra città.

Lasciate pure che tentino di attenuare l'importanza di questo fatto eloquente.

Esso è quale ve l'ho raccontato: e sarebbe superfluo il commentarlo.

Permettetemi solo che, prima di chiudere questa mia lettera, rivolga una parola di lode alla benemerita *Associazione triestino-istriana d'azione e riscatto* che, sfidando pericoli e difficoltà, adempie con tanto coraggio il mandato che le hanno conferito tacitamente i suoi concittadini.

Lode ai generosi che, sotto la cenere della straniera dominazione, mantengono viva la scintilla del patriottismo e alimentano in tutti la fiamma vivificatrice della speranza!

P. S. Riapro la lettera per comunicarvi che durante la notte decorsa, dalle ore 3 1/2 alle 6, la Polizia fece una minuta perquisizione in casa del signor L. C. Ad onta che la perquisizione fosse riuscita affatto frustranea e che non avessero trovato niente di sospetto, il signor L. C. fu condotto, in mezzo alle Guardie, all'Ufficio di Polizia, ove fu trattenuto fino al mezzogiorno. Ora egli si trova a piede libero in attesa forse di un giudizio .... impossibile.

ITALIA

Firenze. L'anticipazione dei banchieri sui beni ecclesiastici venne assunta per metà dal signor di Rothschild e dal credito fondiario di Parigi.

Quanto all'altra metà durano tuttora le trattative. Pare che una parte si voglia lasciare al paese, interessando la banca nazionale ed il credito mobiliare italiano. Dicesi anche che una parte sia concessa al Langrand-Dumonceau. *(Diritto).*

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere Italiano:*

Le nostre autorità politiche sono in gran dissidio col gabinetto di Parigi per l'affare dell'arresto dei tre famigerati briganti.

Ho da buona fonte che Moustier rispose ad Antonelli che se la Francia sapeva che trattavasi di questa canaglia avrebbe ricusato recisamente il permesso del loro trasferimento in Algeri.

E in ciò il gabinetto francese ha ragione, perchè si sorprese nella sua buona fede, tacendo che i tre erano una vera razza di briganti.

— Scrivono all'*Opinione*: Nell'esercito pontificio si va sviluppando il suo germe di dissoluzione. I gendarmi non hanno a far altro che dare la caccia ai disertori zuavi e antibojani. Un mese fa questi non sapevano sopportarsi, essendo gli uni imperiali, gli altri legittimisti. Ora fanno comunella per trovar modo di svignarsela.

La ex-regina moglie di Francesco II di Napoli, si è imbarcata per Marsiglia sopra una fregata spagnuola, che stava ancorata nelle acque di Civitavecchia. Essa è partita coi principi di Baviera. Da Marsiglia si recherà nella Svizzera presso la sorella, la contessa di Trapani. Si dubita assai che essa possa tornare a Roma, perchè ogni giorno va consumandosi pel male che soffre.

Trentino. Leggesi nella *Gazz. di Trento*: Abbiamo da fonte sicura che fra breve seguirà l'apertura della ferrovia Balzano-Innsbruk, destinata a metterci finalmente in diretta comunicazione col cuore della Germania. Possiamo inoltre affermare che già nel prossimo mese di giugno, la prima locomotiva valicherà le vette del Brenner e percorrerà la vallata dell'Eisack e del Sill.

— Nello stesso giornale leggiamo:

A quanto vuole avere rilevato la *Volks u. Schützen Zeit.*, il Governo avrebbe stabilito d'introdurre anche nel Tirolo italiano l'Istituto della difesa del paese. Verrebbero formate 13 compagnie di bersaglieri, comandate da ufficiali militari. Assicurasi che l'attivazione dipenda unicamente dall'adesione dell'Autorità superiore per la difesa del paese.

Trieste. È già noto che al sig. Feliciano Costanzo, viceconsole svedese a Pirano, era stata fatta una perquisizione, perchè lo si sospettava di essere in relazioni compromettenti col Governo italiano. Adesso, sebbene tra l'Austria e l'Italia vi sia *pace ed amicizia eterna*, sebbene la perquisizione sia stata senza effetto, apprendiamo che il console svedese a Trieste ha tolto l'ufficio al Costanzo, per ordine del suo Governo, in base a rapporti di Vienna.

ESTERO

Austria. L'i. r. comitato del genio incominciò le commisurazioni per la costruzione delle opere fortificatorie e dei fortilizi intorno a Vienna. Dietro le linee già tracciate le fortificazioni sul monte Laa comprenderanno un semicerchio e domineranno le pianure verso Sommering e Schwechat. Un altro forte verrà costruito alla difesa di quel monte presso Inzersdorf e Rothneusiedel. Questi forti saranno uniti con altre opere fortificatorie. Entro la settimana saranno terminate le misurazioni, e verrà poi tosto dato mano ai lavori.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Indep. Belge.*

A proposito d'un diverbio tra i ministri Rouher e Niel, narrasi che il primo insistesse presso il ministro della guerra per far cessare gli apparecchi bellicosi, che potevano compromettere l'esito della conferenza. Il maresciallo Niel vi si rifiutò formalmente mostrando l'urgenza di mettere la Francia in grado di far fronte ad ogni contingenza. Il maresciallo Niel avrebbe detto al suo collega che non voleva esporsi a rappresentare in Francia la parte che toccò in Italia all'ammiraglio Persano.

A Vienna s'è persuasi che la conferenza sarà seguita davvicino da un congresso, e si crede che in occasione della gita a Parigi di parecchi sovrani, Napoleone III studierà il modo di far cessare le reciproche diffidenze e procurerà di gittar le basi d'un accordo europeo.

Prussia. Dicesi a Berlino che il conte Bismark avrebbe avuto una conferenza col ministro americano, nella quale sarebbe stata negoziata la vendita di alcune fregate americane alla Prussia. Che si pensi all'avvenire?

Inghilterra. L'*Owl* di Londra dice aver motivo di credere che il ministero, in vista dell'opposizione di cui sono minacciati i *bills* relativi alla proprietà fondiaria in Irlanda, abbia risolto di ritirarsi.

Russia. Nell'esercito russo i soldati in congedo dei reggimenti appartenenti alle provincie dell'ovest e del sud-ovest hanno raggiunto i loro corpi. Non si accordano più altri congedi. I soldati stessi non ne domandano più, preoccupati dall'idea di una guerra colla Turchia o colla Francia. A Pietroburgo si è fondata una associazione per l'assistenza dei feriti in guerra, e l'imperatrice ne ha assunto il patronato.

E in un carteggio da Varsavia leggiamo:

Grandi masse di truppe sono ora concentrate in pieno assetto di campagna. Il generale Cleburkoff, che ispezionò le truppe stazionate in Polonia, in un banchetto dato all'ufficialità di tutte le armi, portò un toast alle prossime battaglie, e ai successi dell'armata russa. Il silenzio dei fogli russi e polacchi su cotesti immensi apparecchi guerreschi, non è che l'effetto dei severi divieti della polizia.

America. Pare che l'acquisto dell'America russa abbia stuzzicato l'appetito della grande repubblica, poichè si parla già di nuove annessioni, che sarebbero la California meridionale, la Colombia inglese e l'America inglese all'ovest del Mississipi. Riguardo a queste ultime il signor Seward avrebbe già fatto proposte a lord Stanley, e per la prima si riserva di avviare trattative con Juarez appena sia terminata la guerra civile nel Messico, e partito l'imperatore Massimiliano.

Grecia. Alla Gazzetta di Torino scrivono:

«I preparativi della Grecia per porsi in grado di parare ad ogni eventualità continuano con grande energia; e verranno spinti anche più attivamente, se è vera la voce corsa che Fuad Pascià abbia inviato al governo ellenico una nota categorica che potrebbe considerarsi quasi come un *ultimatum*. Si aggiunge che quando questa nota gli venne presentata, il presidente del Consiglio abbia risposto all'ambasciatore turco che se la Grecia diplomatica era debole, la Grecia naturale era abbastanza potente per far fronte ad ogni evenienza»

Belgio. Il governo del Belgio s'occupa della formazione di due campi a Beverolo ed a Gembloux ove verrebbero riuniti da 20 a 30 mila uomini per gli esercizii militari. Il secondo di questi ha qualche importanza dal punto di vista strategico, perchè domina il confluente della Sambra e della Mosa. Si diede anco principio alla costruzione di trincee sulla riva sinistra della Schelda ed all'ingrandimento delle fortificazioni di Namur.

Messico. Notizie da Nuova-York confermano che Puebla fu presa d'assalto. Gli imperialisti hanno perduto 1000 uomini; e Porfirio Diaz, 2000. Dopo la capitolazione, Diaz fece fucilare un gran numero di ufficiali prigionieri. Marquez, che aveva tentato di gettarsi nella piazza, fu sconfitto.

Secondo le medesime notizie, l'imperatore Massimiliano trovasi ancora a Queretaro. Le truppe imperiali mancano di tutto. Chiuse in una piccola parte di quella città non possono seppellire tampoco i loro morti.

Notizie da un'altra fonte al contrario, riferiscono che Massimiliano sia di ritorno a Messico, e che Marquez trovisi in viaggio per rinforzare la guarnigione di Vera Cruz, e riprendere Puebla.

Canales si dichiarò per Ortega contro Juarez a Tampico.

A Puebla, Diaz fece giustiziare sei generali e sei ufficiali, sotto l'imputazione d'aver fucilati prigionieri repubblicani.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

L'Ufficio postale ci comunica la seguente:

Nel N. 102 del di Lei pregiato giornale in data 1.o corr. leggesi un articolo, firmato «*Paolo Gambierasi*» con cui, prendendo questi argomento da una lettera originaria di Milano a lui diretta, e raccomandata d'Ufficio perchè supposta contenere valori, critica non solo il sistema della Amministrazione italiana, ma fa dei paragoni con altre estere Amministrazioni che risguardate da qualsivoglia lato sarebbero insussistenti.

Il sistema di controllo, in un modo o in un altro, per le lettere impostate nelle cassette e supposte contenere valori, non è esclusivo all'amministrazione

nazione italiana, ma di necessità è comune ad ogni amministrazione postale, giacchè pur troppo ovunque trovasi chi, o per ignoranza o per altri motivi, che è superfluo lo accennare, trascura di sottoporre la sicurezza della raccomandazione lettere siffatte.

Quindi è, che, per esempio, mentre in Francia vengono colpito di multe non minore di 50 lire coloro che immette nelle Cassette comuni lettere con valori, in Italia invece si ha il principio di semplicemente raccomandarle d' Uffizio, sopracaricandole la conseguente tassa che varia secondo il peso e giusta calcolo dei francobolli appostivi, e questo principio è consacrato dall' art. 22 del Regolamento approvato con R. Decreto 21 settembre 1862, per l'esecuzione della legge 5 Maggio 1862, allo scopo d'impedire con ciò che sia messo a *repentaglio l'onore e la buona fede degli Impiegati del Governo, come accadrebbe se si lasciassero circolare oggetti di valore senza alcuna garanzia* nel *mezzo di spedizione, quindi pur senza garanzia conseguati*, onde mai potrebbe legalmente provarsene la consegna stessa.

Nel caso concreto del *Gambierasi* poi, e che si ripete per massima in tutto, la lettera non fu nè dissuggellata nè esaminata, ma per precauzione raccomandata, perchè dai segni esterni (essendo stata condizionata nei modi e coi suggelli precisi come è prescritto per le lettere che raccomandansi) si supponeva contenere valori, e gl' impiegati di questo Uffizio si limitarono a riconoscere che non ne conteneva, dopo aperta dallo stesso destinatario la lettera medesima.

Dopo ciò senza invocare l'articolo di legge, confido che V. S. Illustrissima vorrà favorire di dar pubblicità alla presente in un prossimo numero del suo giornale, valendo a servire di risposta al sig. Gambierasi non tanto, come ad informare il pubblico sui principii che informano l' Amministrazione postale italiana, cioè di tutelare gl' interessi di tutti fino allo scrupolo.

Con distinta stima e considerazione.

Per il Direttore assente
FRANCESCO MARGONI.

Avviso scolastico

I libri finora suggeriti dai signori professori del corso di lezioni libere, per servire di aiuto a prepararsi agli esami magistrali, giusta l'avviso 9 aprile 1867, sono i seguenti:

Storia — Manuale del maestro di 1.a Classe
» » » 2.a »
» Cento Racconti di Storia Sacra
» Libro del Popolo
Schiapparelli — Manuale di Geografia Fisica 1.o anno
» » » » 2.o anno
La Farina — Storia d'Italia, raccontata ai giovanetti.
Nuova grammatica elementare della lingua italiana, compilata sulle traccie di *Franscini* e *Massari*.
Lessona — Primi elementi di scienze fisiche e naturali.
Thouar — Racconti popolari.
Allisio — Elementi di fisica.
Sercenti — Compendio di computisteria.
Sommerville — Geografia fisica.
Regnault — Elementi di chimica.
Roscia — Nozioni di aritmetica di sistema metrico decimale e di geometria per le classi 2.a 3.a 4.a.

Udine, 31 maggio 1867.

L'Ispettore scolastico provinciale
G. L. PECILE.

Il « Veneto cattolico » comincia a pubblicare i nomi delle pie persone della nostra provincia le quali contribuiscono all' *obolo di S. Pietro* sotto forma di offerta pel *Centenario* dell' Apostolo. Quel pregevole periodico dà la preferenza alle offerte che gli pervennero della Insigne Collegiata di Cividale. Speriamo che seguiterà con sollecitudine a pubblicare i nomi di tutti i devoti contribuenti della Diocesi: e noi li riprodurremo per mostrare ai calunniatori che la vera pietà non è morta ancora ne' petti friulani: per convincere i piagnoni che le condizioni del paese non sono poi tanto misere quanto essi vanno lamentando: ed infine per animare i buoni cittadini a promuovere *Banche del popolo, Società di mutuo soccorso, Casse di risparmio, Scuole serali e festive*, ed altrettali istituzioni, che non mancheranno certo dell' appoggio delle suddette caritatevoli persone le, quali, prima di mandare denaro a Roma, hanno senza dubbio pensato ai bisogni del paese, e non si rifiuteranno mai dal soccorrerli, qualora se ne presenti loro l' occasione.

Ecco il primo elenco, compendiato per amore di brevità:

i monsignori Gortani, D' Orlandi, Vidoni, Basaldella, Calzutti;
i sacerdoti Candotti, Tomadini, Perini, Paciani, Melchior, Muotti, Tonini;
il chierico Cudizio;
un nonzolo;
i chierichetti della Insigne;
le signore Fantini Metilde, Pozzo Maria;
una signora e sua serva;
diversi innominati —
per la complessiva somma di lire it. 83.51.

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

Braida dott. Carlo	it. lire	5
De Prato dott. Romano sindaco di Rigolato	»	5
Battistella Giovanni	»	2.50

L' Artiere giornale pel popolo. Il num. 19 contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini) — *Dovere del lavoro e diritto al lavoro* (C. Giussani) L' *Esposizione di Parigi*, 1.o — *Mastro Ignazio muratore, Novella, XI* (L. Combi...). — *Notizie tecniche* — *Cose locali*; *Istituto Filarmonico* — *Scuola festiva per le donne.*

Lo scultore Vincenzo Luccardi, ottenne all'Esposizione di Parigi uno dei secondi premii. Siamo lieti che al trionfo dell'arte italiana abbia per tal guisa contribuito anche un nostro comprovinciale.

Un Re ed un Ministro. Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia* il seguente aneddoto.

Che cosa rispondereste, o lettore, ad un Re che è stato sempre alla testa del movimento nazionale del proprio paese ed il quale, a voi, suo ministro costituzionale e responsabile, nell' udirvi fare alcune proposte d'economie radicali e che lo toccavano al vivo, domandasse di punto in bianco;

— È egli vero che voi siete repubblicano?

Io non so quel che voi, o lettore, rispondereste; so che, almeno così corre voce, un ministro di tal guisa interpellato, si contentò di rispondere, interrogando:

— E voi, Maestà?

La Maestà sorrise e fu conquisa.

Bizzarrie. Le signore parigine non si impasticciano più il viso di bianco e di minio; la polvere di riso, il bianco di perle furono sbanditi dalle tolette delle lionesse, i cosmetici furono surrogati da un'altra specie di cosmetico più o meno bruno. Da pallide che erano, le parigine sono diventate bronzine, e rassomigliano alle Indiane. Al Bosco di Boulogne, ai Campi Elisi, al Giardino centrale del palazzo del Campo Marte, convegni in voga oggigiorno, non si vedono che faccie singolari, che farebbero credere Parigi invasa dai peruviani e dai messicani. È un carnovale di nuovo genere pel quale si deve esser grati all' Esposizione del 1867. — Oh le donne!

— Consiglio Superiore Internazionale dell' Esposizione di Parigi nella sua seduta del 3 corrente incominciò a decretare le medaglie di premio agli espositori del Gruppo 3. come quello che aveva già in ordine le proprie proposte.

Ottennero il premio della medaglia di argento i seguenti espositori italiani:

Salviati cav. Antonio. — Vetraria.
Giusti cav. Pietro. — Intagli in avorio.
Anneni e Brambilla. — Tarsie.
Galli Giuseppe. — Tele incerate.
Betti Francesco e Compagno — Tavole in pietre dure.
Ginori march. Lorenzo. — Porcellane.
Capi cav. Clemente. — Fusioni in bronzo.
Gargiulo Luigi. — Oggetti di radici di olivo (Sorrento).

La R. Manifattura delle pietre dure di Firenze fu classata per la medaglia d' oro e dichiarata fuori di concorso ai termini della deliberazione presa in proposito dal Consiglio stesso.

CORRIERE DEL MATTINO

Firenze, 13 maggio.

L' assenza di molti fra gli uomini di Stato fa si che le notizie politiche scarseggiano più del consueto.

Le congratulazioni pel piano finanziario del Ferrara continuano a giungere da tutte le parti ed anche alcune potenze mediante i loro rappresentanti, ci hanno mandato i loro mirallegri pel prossimo restauro delle nostre finanze. Resta che il Ferrara continui come ha cominciato; cioè, intendiamoci bene, che continui non già con delle parole — che sono soltanto dapprincipio applaudite — ma con dei fatti eloquenti che lo sarebbero sempre.

Oggi dev'essere presentata al Parlamento non solo la convenzione finanziaria collegata alla alienazione dei beni ecclesiastici, ma benanco tutti i progetti di legge contemplati nel programma finanziario del nuovo ministro.

Come vi ho già riferito il Re ed i ministri sono aspettati domani a Firenze. Si conferma che dopo il matrimonio del duca d'Aosta, S. M. si recherà a Parigi, ove andranno pure il duca d'Aosta e la sua sposa.

Lettere che ricevo da Palermo mi assicurano che i torbidi scoppiati fra la scolaresca di quella città a cagione delle tasse scolastiche, sono cessati, avendo quei giovani capito che i tumulti conducono a niente di buono.

È domani che parte alla volta della Sicilia la Commissione d'inchiesta nominata dalla Camera per riconoscere e riferire lo stato dell'isola.

Relativamente ai briganti fatti catturare a Marsiglia per cura del console italiano ho a darsi la notizia che qui corre la voce che ci abbiano ad essere rifiutati dalla Francia, a cagione degli obblighi assunti dal signor Sartiges col Governo pontificio di internare quei briganti nella Algeria.

Siccome non mancano i novellieri di dire che il viaggio di Minghetti a Parigi ha uno scopo politico, così stimo opportuno assicurarvi che l' ex-ministro s' è recato in quella città unicamente per assistere alle deliberazioni del giurì internazionale di cui egli fa parte.

A proposito del giurì internazionale, saprete già che un gran premio fu proposto al prof. Brunetti di Padova per le sue preparazioni anatomiche e che venne conferita la medaglia d' oro al signor Castellani di Roma per le minuterie, ai Comitati riuniti di Firenze e Milano pei soccorsi ai feriti, alla Camera di commercio di Torino per le stoffe di seta delle manifatture di quella città e al P. Secchi per il Meteorografo.

Per oggi, anche se mi spremeste come un limone, non sarei in caso di darvi altro sugo di notizie. Questa lettera minghelliana può proprio dire che in fatto di novità politiche porta *omnia bona mea.*

Leggiamo nel « Corriere italiano »:

Ci viene assicurato che alcuni fra gli uomini che si presumevano non troppo favorevoli al presente gabinetto, dopo udita l' esposizione dell' onorevole Ferrara, vollero nondimeno rallegrarsene con lui, e promettergli il loro appoggio per far trionfare il suo piano finanziario.

E più sotto:

Fra le congratulazioni giunte al governo per le buone speranze fatte concepire di un probabile e prossimo ristauro delle nostre finanze dicesi che se ne debbano anche annoverare alcune di rappresentanti estere potenze amiche.

Leggesi nell' « Italie »:

Chiusa la Conferenza il governo inglese deporrà sul banco del parlamento tutte le note scambiate.

A quanto dicesi, questa pubblicazione sarà del più alto interesse, e potrà gettare qualche luce sugli avvenimenti imprevisti compiutisi testè.

Crediamo sapere che il governo italiano seguirà questo esempio, e presenterà pure agli uffici delle due camere la corrispondenza diplomatica.

Non si sa perchè, come, se col consenso, od insciente il governo pontificio, ma il fatto è che dal porto di Civitavecchia sono partiti tutti i legni da guerra che le diverse nazioni vi avevano inviato fin dall' epoca della partenza dell'armata francese.

Nelle notizie d' Italia del giornale l' « Etendard » (che certamente non può essere considerato come ostile al Governo pontificio) troviamo una corrispondenza che racconta come il brigante Bosco, giudicato da una commissione a Frosinone, ha formalmente contestato ai suoi giudici il diritto di condannarlo, poichè tutto ciò che avea fatto lo fu per servizio del Governo del papa, con passaporti e ordini formali dati a lui dal ministro delle armi: « ma (aggiunge il corrispondente) all' insaputa del Santo Padre ».

S. M. il Re doveva partire oggi per Firenze. Anche il principe Amedeo lascia Venezia per recarsi a Torino.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 11 maggio.

È presentato il progetto di un appannaggio di 400 mila lire pel principe Amedeo.

Fu preso in considerazione il progetto per le pensioni alle vedove ed ai figli degli ufficiali morti nell'ultima guerra, ammogliati senza autorizzazione.

Segue la relazione sulle petizioni.

Elezioni Guastalla, ball. fra *Righetti* (259) e *Scola* (178). Montecchio, ball. fra *Cantù* (78) e *Fiastri* (73). Maglie, eletto *Panciatichi*. Campi, eletto *Carbonelli*. Petralia Soprana, eletto *Deodati*. Serra di falco, eletto *Emiliani Giudici*. Spilimbergo eletto *Sandri*. Rocca San Casciano, eletto *Monzani*.

Parigi. 13. *Corpo Legislativo.* Moustier fa le seguenti comunicazioni:

Signori! La Conferenza di Londra ha terminato i suoi lavori e sottoscrisse il giorno 11 il trattato che stabilisce in maniera definitiva la situazione internazionale del Lussemburgo. Il governo francese erasi da lungo tempo preoccupato dello stato d' indecisione in cui trovavasi una vertenza così importante per la sicurezza delle nostre frontiere e che a questa sicurezza delle nostre frontiere fosse provveduto mediante la riunione alla Francia con qualsiasi combinazione. Il punto capitale per noi era che la Prussia nelle nuove condizioni in cui trovavasi per gli ultimi avvenimenti d'Europa non conservasse al di là dei suoi limiti, senza alcun diritto internazionale, un posto militare che costituiva in faccia a noi una posizione eminentemente offensiva. Eravamo autorizzati a sperare che le nostre relazioni amichevoli con il gabinetto di Berlino, avrebbero preparato uno scioglimento favorevole, poichè fu sempre nostra intenzione di rispettare le giuste suscettività della Prussia, e di ammettere nella questione che aveva un carattere europeo, un esame leale dei trattati, riconoscendo gli interessi delle grandi Potenze. Ci siamo affrettati, mediante una conforme dichiarazione, ad allontanare ogni causa di conflitto, e le potenze intavolarono le trattative preparatorie, alle quali abbiamo evitato d' immischiarci per un giusto sentimento di riserva e di moderazione. A tutte le quistioni rispondemmo che avremmo accettato ogni scioglimento compatibile colla nostra sicurezza e colla nostra dignità che i gabinetti ci avessero proposto come atto a consolidare la pace d' Europa. Non sapremmo dire abbastanza come le potenze abbiano mostrato uno spirito d'imparzialità e un desiderio sincero di pervenire ad un equo e onorevole accomodamento. Dopo lo scambio delle ratifiche il governo pubblicherà il testo del trattato di cui le principali disposizioni sono le seguenti:

Il preambolo del trattato dice che il re d'Olanda come granduca del Lussemburgo, considerando che la situazione del granducato era mutata per lo scioglimento dei vincoli che lo riunivano all'antica confederazione germanica, invitò i sovrani d' Austria, del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra, della Prussia e della Russia, a riunire i loro rappresentanti a Londra onde concertare con i plenipotenziarj del re-granduca degli impegni atti a mantenere la pace. Questi sovrani accettando l' invito, decisero di corrispondere al desiderio del re d' Italia di partecipare a una deliberazione destinata ad assicurare il mantenimento della pace generale. Il re-granduca dichiarò di mantenere i vincoli del granducato colla casa di Nassau. Questa dichiarazione fu accettata e ne fu preso atto. Il granducato fu dichiarato neutro sotto la garanzia collettiva delle potenze firmatarie, eccettuato il Belgio che è già stato neutralizzato. Fu convenuto pure che il Lussemburgo cesserà di essere fortificato. Il re riservasi di mantenere nel granducato le truppe necessarie per il mantenimento dell' ordine, e il re di Prussia dichiarò in conseguenza che le sue truppe riceveranno l' ordine di sgombrare la piazza appena scambiato le ratifiche. Incomincierà a ritirare l' artiglieria e le munizioni entro breve termine, rimanendovi soltanto le truppe indispensabili per rendere sicura la spedizione del materiale. Il re-granduca impegnossi a prendere le misure necessarie onde convertire la piazza in città aperta colle demolizioni che crederà sufficienti a sodisfare le potenze. Questi lavori comincieranno dopo il ritiro delle truppe, e saranno effettuati avendo riguardo agli interessi degli abitanti.

Le ratifiche saranno scambiate al più presto fra quattro settimane. Il trattato corrisponde pienamente alle vedute del governo francese e fa cessare una situazione creata contro di noi in tristi giorni e mantenuta da 50 anni. Dà alla nostra frontiera del nord una garanzia di un nuovo stato neutro, assicura al re-granduca l'intera indipendenza e sopprime non solo la causa del conflitto imminente, ma dà nuovi pegni per rafforzare i buoni rapporti e la pace europea. Il governo deve congratularsi di avere ottenuto questi risultati e constatare quanto i sentimenti delle potenze siano a nostro riguardo equi ed amichevoli. Esso crede utile far osservare come per la prima volta la riunione di una conferenza invece di produrre la guerra o limitarsi a sanzionare i suoi risultati, sia riuscita a prevenire la guerra e conservare i benefici della pace. Questo è un prezioso indizio delle nuove tendenze che prevalgono nel mondo e delle quali debbono rallegrarsi gli amici del progresso e della civiltà.

Jules Favre domanda che sieno comunicati i documenti onde discutere ulteriormente questa quistione.

Rouher risponde che la comunicazione avrà luogo soltanto dopo lo scambio delle ratifiche.

Parigi 13. La *Patrie* dice: La conferenza si astenne dal trattare la quistione doganale del Lussemburgo che studierassi da una speciale commissione. La situazione sarà regolata dopochè sarà spirato il trattato del Lussemburgo collo *Zollverein*.

Secondo la *Liberté*, Malaret sarebbe fra breve nominato ambasciatore a Roma.

Bachi e sete.

Provincia. — I bachi procedono in generale regolarmente, e sono della terza muta, gli originari benissimo ma i riprodotti ci lasciano dubitare sul loro esito finale. Prezzi galette in antecipazione non se ne conoscono. Affari in sete nulli alla parola.

Lombardia.— Le notizie che ci arrivano sono sempre soddisfacenti, e tali da lasciar sperare un discreto raccolto. I bachi sono nel turno della terza età e quelli che meglio procedono sono sempre gli originari.

I prezzi per galette in antecipazione s'aggirano da It. L. 6 a 6.50 al K. più un premio da cent. 25 a cent. 50 sull'adequato della Camera di Commercio, oppure da It. Lire 7 a 7.50 prezzi finiti; In questi contratti s'intendono esclusi i doppi e gli scarti.

BORSE

Parigi del	11	13
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	68.92	69.10
» » 4 per 0[0	98.—	99.—
Consolidati inglesi	90 1[2	90 1[2
Italiano 5 per 0[0	53.20	52.90
» » fine mese . . .	53.10	52.80
Azioni credito mobil. francese . .	381	371
» » » italiano . .	280	280
» » » spagnuolo .	242	240
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	71	75
» » » Lomb. Ven. .	381	391
» » » Austriache .	410	413
» » » Romane . .	75	80
Obbligazioni.	114	120
Austriaco 1865	325	328
id. In contanti	3—	—

Trieste del 13.

Augusta da 107.50 a —.—; Amburgo 95.25 a 95.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 127.75 a 128.50; Parigi 50.95 a 50.70; Zecchini 6.05 1[2 a 6.04; da 20 Franchi 10.25 a 10.24; Sovrane 12.75 a —.—; Argento 126.40 a 126.—; Metallich. 60.25 a —.—; Nazion. 70 25 a —.—; Prest. 1860 87.50 a —.—; Prest. 1864 79.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 178.50 a —.—; Sconto a Trieste 4.— a 4 1[2; Sconto a Vienna 4.1[2 a 4.3[4 Prestito Trieste —.— —.— —.—.

Vienna del		11	13
Pr. Nazionale . .	fior.	70.40	70.25
» 1860 con lott. .	»	87.60	87.40
Metallich. 5 p. 0[0	»	59.80-61.00	59.90 61.60
Azioni della Banca Naz.	»	726.—	728.—
» del cr. mob. Aust.	»	177.90	177.90
Londra	»	128 50	128.15
Zecchini imp. . . .	»	6.06	6.04
Argento	»	127.—	126.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 12 maggio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 750.3	mm 749.2	mm 747.6
Umidità relativa . . .	0.44	0.35	0.08
Stato del Cielo	s. fosco	nuov. s.	s. fosco
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	21.2	23.1	18.1
Temperatura { massima 26.9			
Temperatura { minima 16.3			
Pioggia caduta	—	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

dal 9 al 14 maggio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	19.00	ad aL.	20.00
Granoturco	»	10.00	»	10.60
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	11.—	»	11.50
Fagiuoli	»	11.50	»	13.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

MILANO, ENR. TREVISINI E C., VIA LARGA N. 17 P. I.

Il 25 corrente Maggio uscirà

L'ANNUARIO

del Commercio ed Industria

(Anno VIII) DEL REGNO D'ITALIA 1867 (Anno VIII)

Compilato da Augusto Lossa

aumentato degli Indirizzi e Notizie Statistiche delle Provincie Venete con appendice contenente l' elenco degli Espositori Italiani alla Esposizione Univer. di Parigi 1867.

Prezzo L. 6 franco di Posta.

Chi invierà all' Amministrazione dell' Annuario presso *ENR. TREVISINI e Co.*, l' ammontare di **L. 4** prima del 25 corrente, riceverà franco a domicilio l'Annuario; quelli che intendessero di farsi ricapitare l'Annuario mediante pagamento di **L. 6** alla consegna non dovranno fare che una semplice domanda all' Amministrazione suddetta la quale si incaricherà di spedirlo a domicilio, in tutte le località del Regno.

Avviso.

Il Compilatore avvisa tutti quelli che mandarono a proprie spese i loro oggetti all' Esposizione di Parigi, e che bramassero vedersi pubblicati, nell'Elenco degli Espositori delle proprie Provincie, di volere immediatamente far tenere con lettera franca al suddetto presso l' Amministrazione, che pubblicherà il loro nome ed oggetti esposti, *gratuitamente*, avvertendo che le sotto Commissioni delle varie Camere di Commercio del Regno, non potranno trasmettere i nomi di quelli espositori che hanno inviati i loro oggetti direttamente.

AVVISO

DELLA DITTA

LESKOVIC E BANDIANI

Lo Zolfo è arrivato

LA SOTTOSCRIZIONE

a fior. 5 d' argento le 100 libbre grosse ven. compreso sacco, si chiude oggi 30 aprile a. c.

Le consegne ai soscrittori si faranno da oggi 30 aprile in poi, in coerenza alle condizioni stabilite nella Circolare 1 aprile.

Essendo rimasta disponibile una porzione della partita riservata pel Friuli si continuerà la *vendita a prezzi da trattarsi*, avuto riguardo all' aumento di prezzo che subì l' articolo stante la straordinaria ricerca e scarsezza di depositi.

Per Commissioni rivolgersi allo studio della ditta in Borgo Porta Venezia (Poscolle) al N. 628 nero — 797 rosso.

DEPOSITO
LEGNA DI FAGGIO
(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20 al quintale.

Al Deposito . . . . » 2.00 al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori *Filandieri*, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l' equivalente a misura.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI
in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell' Ermita di Spagna, *prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, griptisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.*

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici. ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.*

Injezione Balsamico-Profilatica *guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contaggio — Lire It. 6 l' astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.*

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatica, *guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contaggio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.*

Unguento Anti-Spasmodico, *prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione*

Medicina di Famiglia, *sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.*

SEME SERICO GIAPPONESE

pell' allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.

stabilita in YOKOHAMA *(Giappone)*

COLL' ACCOMANDITA

DEL

BANCO DI SCONTO E DI SETE

DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.
2. Il Banco nulla ometterà affinchè detto Seme giunga come in quest' anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.
3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire **tre** all' atto della sottoscrizione, altre lire **tre** in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall' avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s' intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.
4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 giugno 1867 avranno la preminenza; e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare Seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine, presso l' Ufficio dell' **Associazione agraria friulana** *(Palazzo Bartolini).*

SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista **P. PRENDINI** di Trieste.

Queste *Pastiglie* generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie *autorità mediche*, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle *infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto* e *cronito*, nella *fiochezza* ed in ogni *alterazione* della voce a cui di sovente sono predisposti i **cantanti** gli **oratori** e chi si dedica all' istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austr. **30** pari a cent. ital. **75**.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Mantovani, Calle larga S. Marco e da Zaghis; *Padova*, da Cornelio, e da Pianeri e Mauro *Verona*, da Frinzi; *Treviso* da Fracchia; *Vicenza*, da Valeri; *Rovigo*, da Caffagnoli; *Tolmezzo* da Filippuzzi,

Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI
Farmacista.

OLJ

DI FEGATO DI MERLUZZO

di

JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del **Dott. de-Jongh** e l' Olio bianchissimo **Beral** e **Ambron** sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurare al Pubblico la legittimità di questi Olj la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 186[illegible] decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l' esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a *Milano* dai principali droghieri e Farmacisti, a UDINE da **Filippuzzi** farmacista, e dai seguenti droghieri depositarii: A *Venezia*, signori Cozzarini. *Padova*, Dalla Baratta. *Verona*, De Stefani. *Mantova*, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A *Padova*, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti. *Vicenza*, Valeri successore Curti, Sega, Concati e Grossi. *Verona*, Paroli, Merluga, Caliari e Chignato. *Mantova*, Rigatelli Peveratti. *Brescia*, Girardi successore Gaggi.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.